

Caccia al folle che avvelena l'acqua

MANTOVA C'è un sabotatore di bottiglie d'acqua minerale nei due supermercati. Agisce nel mantovano ed è forse lo stesso che ha avvelenato altre bottiglie in provincia di Modena. Probabilmente è un folle che sceglie marche diverse. E l'ipotesi su cui stanno lavorando gli investigatori, che anche ieri hanno predisposto una serie di controlli nei punti vendita dei maggiori centri della provincia. E intanto cresce tra la gente la paura di trovarsi alle prese con una sorta di «Unabomber» delle siringhe. Anche se gli inquirenti invitano alla calma e a non trasformare gli avvenimenti in una psicosi collettiva. Ancora non si conosce l'identità dell'individuo che si diverte a girare per i punti vendita di una vasta area che va dai confini con la provincia di Modena sino alla zona a nord di Mantova, armato di una siringa con cui inietta, praticando un foro al sotto del tappo della bottiglia di plastica, una sostanza saponata. La polizia sta indagando sui quattro casi verificatisi prima ad Ostiglia, poi a Magnacavallo (l'acqua minerale in questo caso era stata comprata in un supermercato di Mirandola, nel modenese) e a Marmirolo. Solo per puro caso finora il bambino di 11 anni di Ostiglia, la prima vittima del folle, e la neonata di 15 giorni di Marmirolo, non hanno avuto serie conseguenze dall'ingestione della sostanza con cui era stata contaminata l'acqua. Nel primo caso le analisi dei laboratori Asl avevano accertato la presenza di ammonio quaternario, una sostanza tossica, mentre negli altri due sembra si tratti di sapone liquido.

Il processo è cominciato, ma nessuno del governo si è costituito parte civile. Come invece ha fatto la Toscana
Lo Stato dimentica la strage di Stazzema

Vladimiro Frulletti

FIRENZE «Per adesso aspettiamo». Gian Piero Lorenzoni, sindaco di Stazzema, mostra comunque un po' di fiducia. Il tempo, tecnico, quello forse c'è ancora. E lui spera che il prossimo 12 gennaio, quando al tribunale militare di La Spezia si terrà la seconda parte dell'udienza preliminare per la strage nazista di Sant'Anna di Stazzema, fra le parti civili ci sia anche lo Stato italiano. Per il momento, le parti civili che martedì si sono costituite e sono state accettate dal giudice di La Spezia sono la Regione toscana, la provincia di Lucca lo stesso comune di Stazzema (di cui Sant'Anna è una frazione), e l'associazione «Martiri di Sant'Anna». Manca, appunto lo Stato. O meglio il governo perché è l'esecutivo, attraverso la presidenza del consiglio, che decide

se dare o no incarico all'Avvocatura dello Stato di prendere parte al procedimento che vede come imputati sei cittadini tedeschi. I sei indagati ancora in vita Georg Rauch, Gerhard Sommer, Alfred Schoenberg, Werner Bruns, Hainrich Schendel e Ludwig Hainrich Sonntag, che facevano parte della 16ª divisione delle Ss che nell'estate del 1944 agiva tra la Versilia e l'appennino toscano-emiliano, lungo la linea Gotica. La decisione del governo ancora non c'è stata. Il sindaco Lorenzoni il 15 novembre aveva inviato una esplicita richiesta al presidente del consiglio, al presidente del Senato e a quello della Camera invitandoli a costituirsi parti civili in un processo su una delle più efferate stragi (furono trucidate 560 persone tra cui bambini, donne e anziani) che i nazisti hanno compiuto in Italia. Sia Marcello Pera, sabato scorso, sia Pierferdinando Casini, martedì,

hanno risposto al sindaco di Stazzema dando il loro sostegno morale ma dicendosi dispiaciuti perché non ci sono le condizioni giuridiche per la loro costituzione come parti civili. «E in effetti - spiega Carlo Federico Grosso, avvocato della Regione - né il Senato, né la Camera possono farlo». Una risposta, il 27 novembre, è arrivata anche dal governo. L'ha firmata il sottosegretario Gianni Letta. Purtroppo si tratta di una non risposta. Perché Letta, a nome del presidente del consiglio Silvio Berlusconi, precisa di aver dato «incarico all'Avvocatura dello Stato di valutare la possibilità giuridica di costituirsi parte civile». Una formula abbastanza strana perché lo Stato, parte civile in un processo sulle stragi naziste, si è già costituito. Nel 1995 per la strage delle fosse Ardeatine in cui l'imputato era Erik Priebke. Una costituzione di parte civile che proprio una sen-

tenza della Corte Costituzionale ritenne possibile. Quindi non c'è nessun impedimento legale o tecnico per il governo. Perché il governo allora non decide? La costituzione di parte civile del governo infatti a Stazzema la ritengono un segno di riconoscimento di una lotta per la verità che dura da 60 anni. Una lunga battaglia che ha avuto una svolta decisiva quando nel 1994, il procuratore Antonio Intelisano, nel corso delle indagini per il processo Priebke, scopre, in una stanza seminascosta della sede della procura generale militare, un armadio con le porte sigillate e rivolto verso la parete situato in uno stanzino chiuso da un cancello di ferro. Dentro ci sono 695 fascicoli relativi ad altrettanti crimini nazifascisti. C'è anche il fascicolo su Sant'Anna. Quello è l'armadio della vergogna. Ora Stazzema spera che il governo contribuisca a cancellarla.

BR - TERRORISMO

Silenzi e ammissionioni

Cinzia Banelli e Roberto Morandi sono stati interrogati dal gip bolognese nel carcere di Sollicciano per l'omicidio di Marco Biagi. La Banelli si è avvalsa della facoltà di non rispondere, un diritto previsto dalla legge e verbalizzato per volontà dell'imputata. Morandi, invece, ha consegnato un documento nel quale si dichiara prigioniero politico e militante delle Br per la costruzione del Partito comunista combattente.

ROMA

Anarchico arrestato

Marco Ferruzzi, 24 anni, anarchico di Viterbo, è stato arrestato a Napoli dalla Digos di Roma per aver partecipato insieme con Massimo Leonardi, già in carcere, al pestaggio di un carabiniere in borghese all'Eur durante una manifestazione dei No Global contro la Conferenza intergovernativa dell'Unione Europea il 4 ottobre scorso.

REGGIO CALABRIA

Lacrime di Padre Pio

La statua di Padre Pio a Brancaleone, nel reggino, ha lacrimato sangue. Gli esami di laboratorio hanno accertato la presenza di emoglobina nel liquido prelevato, ma sono in corso le indagini per verificare se il sangue sia umano o animale. Intanto nella città è iniziato un vero e proprio pellegrinaggio di devoti, ma il Codacons, scettico, ha sporto una denuncia contro ignoti alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria per abuso della credulità popolare.

PROSTITUZIONE A PERUGIA

Risarcito il Comune

Condannato per avere sfruttato la prostituzione di una minore, un albanese di 22 anni dovrà pagare un risarcimento non solo la ragazza, ma anche il Comune di Perugia. L'amministrazione si era infatti costituita parte civile al processo in quanto lamentava un danno patrimoniale e di immagine legato al comportamento dell'imputato.

PALERMO

Informazioni di mafia

Il maresciallo della Dia, Giuseppe Ciuro, arrestato assieme al collega del Ros, Giorgio Riolo, con l'accusa di concorso in associazione mafiosa, è stato interrogato nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere. Coinvolto nell'inchiesta sulle talpe alla Dda di Palermo e accusato di avere passato informazioni riservate all'imprenditore Michele Aiello, ha rivelato gli interlocutori quando chiedevano le notizie, già sapevano già le risposte.

SCUOLA

Agende della protesta

La Cgil Scuola ha recapitato al ministro Moratti migliaia di agende restituite al mittente dalle scuole. La raccolta sta continuando in tutta Italia. Nella sola Torino 3000 sono già state rispedito e altre arriveranno.

Ecomostri, pronta la sanatoria perpetua

Solo una multa per chi costruisce fuorilegge. Il ministro Urbani: ma no, state tranquilli

Maria Zegarelli

ROMA Il ministro per i Beni Culturali Giuliano Urbani, ovunque si trovi, e a chiunque gli chieda un parere, continua a ripetere «no, no e poi no», all'emendamento alla legge delega ambientale che prevede la depenalizzazione degli abusi edilizi nelle aree protette. E contrario. «Il mio augurio - dice a giornalisti, colleghi e associazioni ambientaliste, (ieri ne ha incontrate ben 12) - che quell'emendamento venga eliminato da un provvedimento sul quale, per il resto, io sono d'accordo».

«Non cambieremo una virgola, il testo è blindato», rispondono i senatori alleati di coalizione in sede di Commissione, che ieri hanno esaminato il provvedimento. La legge delega va approvata entro il 2003, altrimenti deve ricominciare tutto da capo. Quindi, non si tocca, resta com'è. Aver costruito in aree protette, senza i necessari permessi, non sarà più reato. Basterà guadagnarsi il prezioso «accertamento di conformità», una sorta di certificato di «compatibilità paesaggistica» e tutto andrà a posto. La violazione della legge non sarà mai avvenuta, non ci sarà nessuna conseguenza penale. E non sarà un giudice a stabilire se il reato c'è oppure no. Sarà un soprintendente a decidere se autorizzare l'abuso e quindi cancellare il reato penale. Un'altra brutta pagina della storia ambientale dell'era Berlusconi, dopo il condono edilizio e la legge delega stessa. Un emendamento che peggiora, ulteriormente, il progetto di riordino della materia ambientale, fortemente voluta dal ministro Matteoli.

La maggioranza, che al suo interno raccoglie parecchi dissensi su questo punto, fa una promessa all'opposizione: «L'emenda-



L'ecomostro di Punta Perotti a Bari

Foto Arcieri

mento verrà cancellato dal futuro Codice Urbani sui beni demaniali». Un pasticcio. Difendono il comma 32 della legge Delega, sanno che fa schifo e che avrà risultati devastanti (saranno sanati abusi realizzati in ogni dove e non ci saranno limiti temporali, ma annunciano che lo cancelleranno.

«La maggioranza ha già annunciato che il provvedimento è blindato - dice Fausto Giovanelli, ds di Sinistra ecologista - e quindi che solo con un altro provvedimento si potrà cancellare. Noi non ci accontenteremo di un ordine del giorno perché quella introdotta dal nuovo comma 32 della delega ambientale è una misura gravissima: si tratta di una sorta di condono perpetuo.

Da domani costruire senza chiedere le prescrizioni paesistiche, o senza rispettarle, non sarà più un reato in senso pieno. Sarà un reato eventuale, cancellabile in ogni momento, e questo a prescindere dall'entità degli abusi e sia per interventi parzialmente autorizzati che per costruzioni del tutto prive dell'autorizzazione paesistica». «Mi auguro che non finisca come al solito», dice Sauro Turroni, senatore dei verdi, vicepresidente della Commissione ambiente, rispondendo al ministro Urbani. «Il ministro ci ha ormai abituato a clamorose dichiarazioni che non sono seguite da azioni coerenti, come è accaduto nel silenzio-assenso sulla vendita dei beni culturali».

idee nucleari

«Candido» Jean: voleva sotterrare le scorie perché così non si vedono

ROMA Come si è arrivati alla decisione di effettuare un sito geologico a Scanzano Jonico? Durante un incontro a tre, fra il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli, quello delle Attività produttive, Antonio Marzano e il generale Carlo Jean, commissario per la sicurezza dei rifiuti nucleari. Un incontro non formale, nulla di scritto, come si fa tra amici, avvenuto durante i primi giorni dello scorso settembre. Come risolvere il problema delle scorie nucleari? «Perché non fare un sito geologico, in profondità, che sfugge all'occhio della gente, e potrebbe essere accolto meglio di un sito di superficie?». Già, perché non farlo? Ecco, grosso modo, sarebbe nata così la decisione di collocare a Scanzano Jonico (il generale mostra uno studio del 1977) la discarica nucleare. Tutto deciso in un mese e mezzo. Lo racconta lo stesso generale, ascoltato ieri pomeriggio dalla commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite. Parte dall'emergenza, il generale, per difendere il sito: «Le scorie radioattive sparse su 180 siti senza protezio-

ne potrebbero essere oggetto della minaccia reale del mini-terrorismo». Allo stato attuale, sottolinea, le scorie sono alla mercé «del matto di turno» che potrebbe approfittare della situazione. «Sono 40 anni che stiamo girando intorno al problema. Ora qualcosa bisogna fare prima che succeda un incidente». Commentano i parlamentari ds Michele Vianello e Donato Pignonica: «Siamo sbalorditi. Si è appreso dal generale Jean che la scelta di passare da una strategia improntata prevalentemente sulla soluzione del problema dei rifiuti nucleari di I e II livello a una improntata principalmente sulla messa in sicurezza definitiva dei rifiuti di III livello sarebbe avvenuta attraverso incontri svolti nei primi giorni di settembre del 2003 con i ministri dell'ambiente e delle attività produttive e che il suggerimento sarebbe stato fatto dallo stesso generale e i ministri lo avrebbero incaricato di approfondire il merito». Oggi la Camera, intanto, voterà il decreto sul deposito nucleare. E sarà battaglia con l'opposizione.

Avremmo dovuto ridurre del 6,5% le emissioni di gas. Invece fino a oggi sono aumentate del 7,3%

L'Italia non manterrà gli impegni di Kyoto

MILANO L'Italia non riuscirà a mantenere gli impegni sottoscritti con gli accordi di Kyoto e nella migliore delle ipotesi, con un parziale e tardivo freno all'emissione di gas-serra, nel 2010 continuerà ad inquinare, come faceva nel 1990. Corrado Clini, direttore generale del ministero dell'ambiente, ha fatto il gioco delle tre tavole parlando ieri a Cop9, la conferenza delle Nazioni Unite in cui si discute del progressivo surriscaldamento del pianeta Terra. In sostanza Clini ha detto che il nostro Paese, nell'arco di vent'anni, avrebbe dovuto ridurre del 6,5% le emissioni, rispetto al 1990 e invece finora le ha aumentate del 7,3%. Andando avanti di questo passo nel 2010 scarcherà nell'aria 580 milioni di tonnellate di carbonio: 93 milioni di tonnellate in più, rispetto agli impegni assunti. Ha quindi elencato le misure già adottate per invertire la tendenza e ha sostenuto che con queste correzioni, al 2010 la crescita delle emissioni è stimata in 528 milioni di tonnellate contro le 523 del 1990. In pratica, una riduzione irrilevante e di fatto un tradimento degli impegni presi. È questo il senso dell'«andare oltre Kyoto» di cui ha parlato in apertura di Cop9 il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli? Nel pomeriggio era previsto un incontro con le associazioni ambientaliste che hanno chiesto a Clini che l'Italia «rispetti il protocollo senza strizzare l'occhio agli Stati Uniti». Il coordinamento ambientalista ha ribadito che il ministro «deve scegliere se esercitare la necessaria autorevole pressione, a tutti i livelli, perché a sette anni dalla sua nascita il trattato entri finalmente in vigore, o continuare ad inseguire gli affari tecnologici voluti dagli americani per minare non solo la riduzione di emissioni inquinanti ma le istituzioni multilaterali

internazionali». E hanno posto una domanda: com'è conciliabile col Protocollo di Kyoto la Legge Obiettivo, che prevede per i primi tre anni il 69% degli investimenti in opere stradali e il 31% in opere ferroviarie. Tutto ciò mentre anche per quanto riguarda la produzione di energia si prevede un ulteriore incremento di emissioni con la costruzione di altre centrali elettriche a combustibili fossili. «È evidente - ha concluso Roberto Della Seta, presidente nazionale di Legambiente - che il nostro governo considera il piano nazionale per la riduzione delle emissioni di gas serra come un dazio da pagare piuttosto che come un'occasione positiva d'innovazione industriale, di potenziamento dell'efficienza energetica e dello sviluppo delle fonti rinnovabili».

Della Seta suona anche un campanello d'allarme: tra le partite negoziali aperte c'è quella della foreste, considerate come serbatoi in grado di immagazzinare anidride carbonica. Il Protocollo di Kyoto prevede che per raggiungere i loro obiettivi di riduzione, gli stati possano piantare nuovi alberi, a casa propria o in altri stati. Ma quali interventi di forestazione potranno essere conteggiati come «sink», ossia come azioni valide per ottenere crediti di emissioni? Anche le piante OGM? Spingono in questa direzione Canada e Giappone e potrebbero accodarsi anche stati come la Francia, il Cile, il Brasile e l'Irlanda. L'Italia non si è ancora pronunciata e gli ambientalisti chiedono che contrasti nettamente questa «proposta indecente» che porterebbe i Paesi poveri ad un'insostenibile dipendenza dalle multinazionali che vendono sementi geneticamente modificate e quindi non riproducibili.

s.r.

Siccità, scioglimento dei ghiacci: il clima impazzito è colpa dell'uomo lo dice anche la rivista «Science»

Sostenere che non c'è prova della responsabilità dell'uomo per quanto riguarda i cambiamenti climatici da oggi è più difficile. Lo dicono in un articolo che uscirà sulla rivista scientifica Science venerdì, due tra i più importanti studiosi di atmosfera del mondo, Thomas Karl, direttore del Centro sui dati climatici del National Oceanic and Atmospheric Administration (Noaa), e Kevin Trenberth, direttore della sezione di analisi del clima del National Center for Atmospheric Research (Ncar) degli Stati Uniti. Nessun dubbio che l'impatto delle attività dell'uomo sta diventando sempre più violento per l'ambiente. A livello locale i cambiamenti climatici possono essere favoriti dall'urbanizzazione e dal cambiamento nell'uso del territorio. Ma il fattore determinante, a livello mondiale, è l'immissione nell'atmosfera di gas serra, in particolare anidride carbonica che si produce bruciando combustibili fossili e metano. Le conseguenze: ondate di caldo estremo, siccità, aumento delle precipitazioni, scioglimento dei ghiacci, aumento del livello del mare. L'unica incertezza riguarda i tempi in cui si manifesteranno: se si taglieranno le emissioni, la temperatura continuerà comunque a salire per alcune decadi sia pure in modo contenuto. Se invece si continuerà con le quantità di gas di oggi, il mondo conoscerà il cambiamento climatico più repentino degli ultimi 10mila anni. «Il cambiamento del clima è forse la più grande sfida per l'umanità - concludono i ricercatori - è improbabile che venga affrontata in modo adeguato senza un rafforzamento della cooperazione internazionale». Che ne dirà George Bush?

c.p.u.

la Rinascita della sinistra

ogni venerdì in edicola

QUESTA SETTIMANA



Esclusivo per Rinascita

Scalfaro: «Mai arrendersi alla fatalità della guerra»

Iraq, la moderna barbarie

Diliberto, Strada, Sangiovanni, Cipriani, Schiavoni, Morgantini

6 dicembre, in piazza a difesa delle pensioni

Giuseppe Casadio

Il socialismo? Molto moderno

Cesare Salvi, Giorgio Mele

G. W. Bush jr, l'utopista; J. F. Kennedy, il realista

Antonio Di Bella

DOSSIER «IL PATTO INSTABILE»

Marino, Paoletti, Repetto, Palombarini, Galtieri

L'INSERTO

Comitato centrale del Pdc: 20-21-22 febbraio, il Congresso

Abbonamento annuale: € 36,00 da versare sul ccp 30756696 intestato a Laerre Via Cola di Rienzo 280 - 00192 Roma Tel. 06/6840081 redazione@larinascita.net

passione e ragione